

LA NOVELLA DELLA DOMENICA

UN CARATTERE ENIGMATICO

di ANTON CECOV

Un compartimento di prima classe. Sul divano ricoperto di velluto rosso, una giovane e graziosa signora sta mezza sdraiata. Un prezioso ventaglio di piume è stretto nella piccola mano nervosa, il pince-nez cade spesso dal suo nasgino affilato, il fermaglio sul petto s'innalza e si abbassa irregolarmente...



Ecco una forte inquadratura di «In nome della legge». Il film che Pietro Germi ha realizzato in Sicilia traendone lo spunto dal romanzo «Piccolo Pretura».

“IN NOME DELLA LEGGE”

Un pretore di Sicilia tra i baroni e la mafia

La trama del film - Chi è Germi

Pietro Germi, ex capitano di lungo corso (o qualcosa di simile), è un genovese alto e magro. Il suo naso somiglia a un rostro di nave, le linee aspre del suo volto schietto, caprine e adunchi, sembrano lavorate dalla saldatura: il suo occhio, stranamente fisso e infocato, rotola su se stesso come quello delle aquile marine. A ogni poco, sulla sua espressione perennemente concentrata e tesa, passa come una ventata improvvisa un sussulto.

Questo frettoloso ritratto fisico non è inutile: esso corrisponde alla personalità dell'artista con una lampante evidenza. Il film di valore diverso, ma tutti singolari - «Il testimone, Gioventù perduta, In nome della legge» - è inserito nell'arco filone del cinema italiano d'oggi con una vena risentita, rivelando prima di tutto un temperamento, un carattere. Un carattere che è quello, per l'appunto, che il suo aspetto esteriore, tormentato, aspro annuncia con la perentorietà d'uno squillo di tromba.

Domenica scorsa abbiamo veduto il suo ultimo film, il suo migliore di gran lunga, che stramaie il Circolo del Cinema ripresenta al suo pubblico di tecnici e d'appassionati. In nome della legge è ancora più Germi, ci si passi il barbarismo, di quel Gioventù perduta che volle essere una requisitoria appassionata e fremente contro un sistema tradito dalla decadenza d'una società d'una classe. Gli allora Germi, violento e leale, ancorché frenato da certa sommaria stilistica, dichiarò ed espresse tutto il peso dell'umano corruccio che la fiction suo film una battaglia e un saggio, prima ancora che un'opera d'arte. In nome della legge completa e chiarisce il suo cammino diritto come un colpo di spada.

La figura del pretore. È la storia d'un giovane pretore, generoso e preoccupato e severo e limpido come il suo poeta, che lotta per introdurre una giustizia serena - che il simbolo di qualcosa che pur supera i termini e le strategie della legge scritta e l'umanità e l'implica in significati esplicitamente sociali - nel viluppo di ipocrisie, di crimini, di sopraffazioni, che come un destino maligno, soffocano la vita e i rapporti tra gli uomini. Gli elementi che coesistono combattendo, e che formano il tessuto umano della vita d'un paese siciliano, sono rappresentati con arrovelata chiarezza, senza mezzi termini. Su tutto e su tutti, il barone: aiutato dagli «intellettuali» del luogo, il sindaco, l'avvocato, il cancelliere, che per tradizione e per vanità; si son assimilati al suo dominio di classe. Il barone possiede una miniera di zolfo, e l'ha chiusa, e ha venduto le sterrature - indifferente alla miseria dei suoi minatori. Ha «relazioni» a Roma e a Palermo. Cerca di corrompere il pretore, e gli fa rendere un'imboscata. Poi c'è la mafia, e ci sono i banditi che la mafia non vuole sul suo cammino. L'uno al servizio del barone, ma obbedendo a un proprio codice geloso di legge e d'onore; gli altri, ribelli per miseria e legati da com-

La sua missione ed era riprodotto con un progetto di armistizio di cui lo ebbe copia. Due giorni dopo l'arrivo a Lisbona, con un apparecchio inglese, fu trasportato ad Algeri dove si incontrò con i generali Smith e Strong, ai quali espone lo scopo della sua missione. I generali Smith e Strong si accosero con molta diffidenza esternando la loro sorpresa per il fatto che la stessa missione veniva affidata a persone di diverse e forse anche perché in avvece da alcuni salvo quelle parole che egli, Ministro Guarguaglini, aveva dato per puro caso, e perciò aveva dovuto agire di sua iniziativa. Il Capo del Governo ci congedò dicendo all'Esca Ambrosio di studiare le clausole di armistizio sotto il punto di vista militare, e riservandosi di sottoporre alla Missione i documenti da me portati da Lisbona.

Entra in scena Zanussi. Mentre queste discussioni impegnavano il Capo del Governo, il Plenipotenziario Generale Castellano, un altro plenipotenziario era partito alla volta di Lisbona. Il Generale Zanussi, ufficialmente fu detto che Zanussi fu inviato alla ricerca di Castellano, giacché non si avevano più notizie di quest'ultimo. Ma Castellano osserva che si era d'intesa che egli non avrebbe mandato nessun messaggio da Lisbona, giacché si trattava di documenti da consegnare, e d'altra parte, ecco quanto dichiarò il Console Montanari a Cassibile trovando il Generale Zanussi che era stato inviato dal Generale Rocca ed io ebbi l'impressione fondata che egli fosse stato mandato non perché si era privi di notizie, ma perché il Generale Rocca non voleva rimanere estraneo alle trattative. Ed ecco quanto dichiarò Zanussi a me circa la sua missione. Lo interrogai alla fine di dicembre. Era in divisa, portava il monocolo ed aveva un difetto organico di pronuncia. Poiché passarono i giorni ed il Generale Castellano non dava segno di vita, il Comando Supremo decise di inviare me (e di questa decisione io fui informato dal Generale Rocca) e partii con questo incarico preciso: se lo trovavo Castellano dovevo affiancarmi a lui e continuare insieme le trattative; nel caso invece che del Generale Castellano non avessi trovata traccia dovevo decantare senz'altro iniziare le trattative.

Partii, se non ricordo male, il 23 agosto e giunsi a Lisbona il giorno dopo la partenza di Castellano. Presi subito contatto con l'Ambasciatore inglese il quale mi comunicò che il Castellano aveva scritto davanti a me! - rispose la fanciulla con un brivido di freddo. La sua fermezza calma e risoluta suscitò nell'anima della madre un certo senso di rimprovero... - Biogava che si scusasse... - Cosi?... eh... - pensò ella. E domandò nuovamente: - E che mi son messa a far da padrona; ma sono già le undici e debbo andare ancora molto lontano... - Dove andate?... in città?... - chiese la madre sorpresa. - Sì. - Ma è buio, nevica!... siete stanco?... Rimarrete qui la notte... - E' pronto il samovar? Permettete che lo porti qui... - Cosi?... disse con semplicità la fanciulla. - Sì, come, è necessario che la signorina sparisca... qui la conoscono... e poi se domani la vedessero per le strade, sarebbe peggio... - Ma come farà ad andarsene sola?... - Voi siete figlio del pope Ivan?... - Compagnessa, dunque! E di chi siete figlia?... - Dei Sereghin, vostri vicini... - Figlia di Nil lo zoppo?... - Anche lei ha paura?... - osò dire il pretore. - Non è vero, Sascia?... - Sì, è vero! - rispose la fanciulla. Finito il tè, Sascia strinse silenziosamente la mano di Giorgio. In cucina e la madre l'accompagnò. In cucina Sascia disse: - Quando vedrete Paolo, fateli i miei saluti... Ve ne prego! - Poi, vicino alla porta, si volse bruscamente e domandò a voce bassa: - Permettete che vi dia

PARLANO I RESPONSABILI DELL'8 SETTEMBRE

“Il gen. Smith mi lesse le condizioni di armistizio”

Castellano racconta la sua missione a Lisbona - Una radio clandestina a Roma - Perché Zanussi si trovava a Cassibile? - Roatta voleva partecipare alle trattative

VI Siamo nella sede dell'Ambasciata inglese a Lisbona, il Generale Castellano, nel corso della relazione citata nel precedente articolo, raccontò che il Generale Smith prese la parola e iniziò la lettura delle condizioni di armistizio. Osservò immediatamente che il Generale Castellano non era autorizzato a trattare ma che il mio compito era soltanto quello di comunicare le clausole dell'armistizio, e fu aggiunta mi lesse il «documento di Quebec».

perché la Marina non nutria per la Germania lo stesso odio dell'Esercito e secondo perché qualche Ammiraglio avrebbe potuto preferire affidare le navi anziché arrendersi. Durante la conversazione il Generale Strong chiese notizie sulla distorsione delle truppe tedesche ed italiane ed io notai la perplessità del Generale Castellano nel rispondere, ma poi questo per evitare che gli Alleati continuassero a nutrire dubbi e diffidenze sul nostro conto, si affrettò a comunicarmi la notizia richiesta, che del resto erano già a conoscenza del Generale Strong.

Si stabilirono in quella occasione le modalità per il successivo incontro che venne fissato per il 27 dello stesso mese. Ci venne consegnata una radio per poter mantenere a contatto una volta impiantati. Partimmo così il 23 agosto e giunsi a Roma, mentre il Generale Castellano informava i suoi superiori del risultato della missione. Io mi occupai di far installare la radio clandestina nel palazzo Caprara.

Come venne accolto il Generale Castellano dal Governo? Ecco quanto egli stesso ne dice: «Andai a riferire il risultato dei miei colloqui all'Esca. Ambrosio, chiese subito di conferire con me con il Capo del Governo per

IL PASTORELLO DI FONDI

Dodici chilometri al giorno, con un barile d'acqua sulle spalle, per sole cento lire... Leggete martedì la nostra corrispondenza su «IL PASTORELLO DI FONDI».

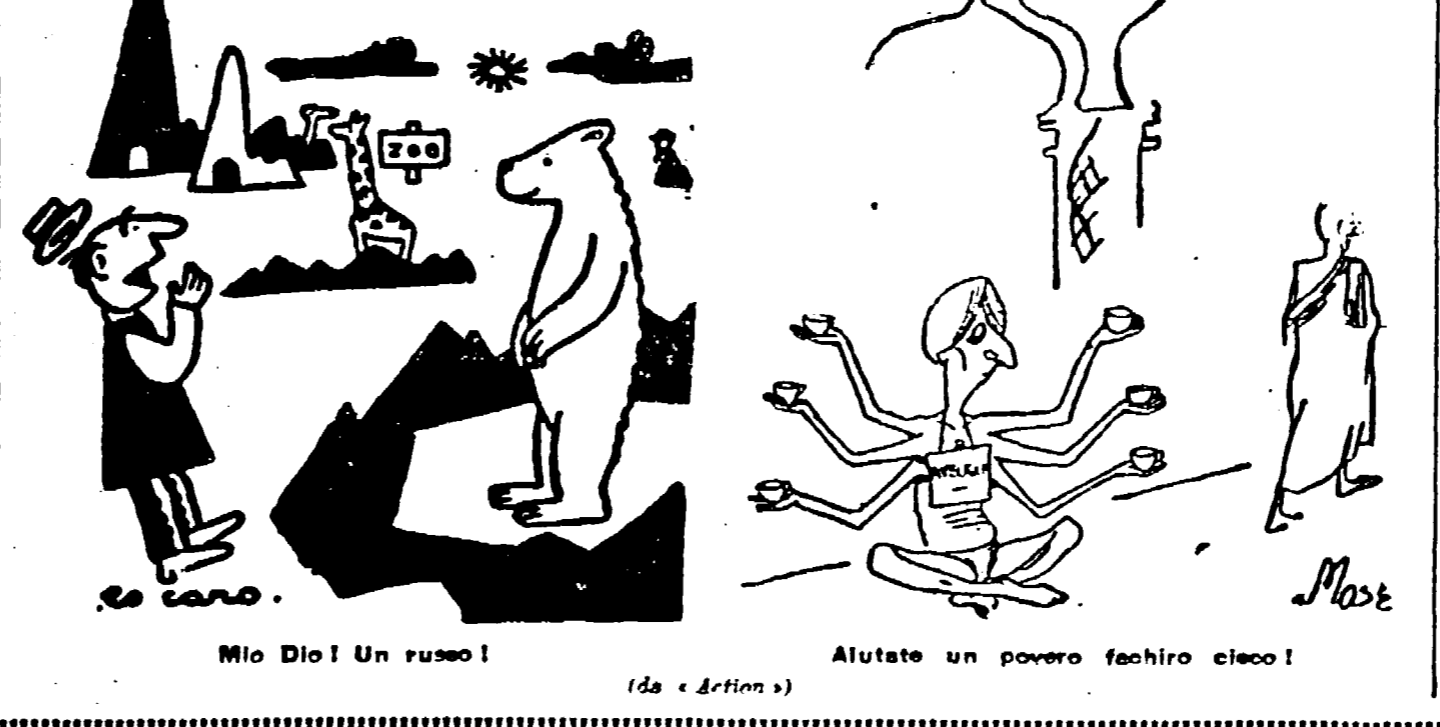
Anche Sascia andò in cucina, si sedette sulla panca, e incrociando le mani dietro la testa, disse: - Il thè mi piace molto. Ma in prigione ci si indebolisce e il peggio è che bisogna stare senza far niente. Passano le settimane, i mesi... Fuori ci sarebbe tanto da fare... La gente è assetata di sapere. Nell'anticamera si udirono dei passi gravi e un certo brontolio: la madre rabbrivì, la fanciulla balzò in piedi e mormorò precipitosamente: - Non aprite! Se fossero i gendarmi, dite che non mi conoscete... io ho sbagliato porta... sono entrata da voi per caso. - Povera figliola... ma perché... - domandò la madre commossa. - Aspettate! - disse Sascia arrigliando. - Mi pare che sia Giorgio. Era proprio lui, tutto bagnato e ansante dalla fatica. Riempiendo la piccola cucina coi suoi rauchi della sua voce, si tolse lentamente il cappotto e disse: - Eccola qua, nonna, questa signorina, che mette nell'imbarazzo le autorità! Essendo stata offesa dall'ispettore delle prigioni, gli dichiarò che sarebbe morta di fame, se non le avesse fatto le sue scuse. Chiacchierando e sostenendo con le corte braccia il ventre deforme che strapalombava, egli

LA MADRE Grande romanzo di MASSIMO GORKI

In un villaggio operoso della Russia zarista, vive la famiglia di fabbrica Michèle Vlassov, composta di lui, della moglie e del figlio Paolo. Dopo la morte del padre, Paolo si mette a studiare e una sera fu proclamato alla riunione, a casa di Paolo era così molto facile, primo di classe. Qualche tempo dopo in casa Vlassov cominciarono a tenersi periodicamente delle riunioni alle quali partecipavano Nishokov, un simpatico operaio, e la signora Vlassov e altri lavoratori. La madre ha modo di apprezzare le qualità della giovane Natalia e di Sascia, una ragazza di origine aristocratica. Per le riunioni si spostano in casa di Vlassov. Qualche tempo dopo in tutto il villaggio non si parla che dei manifesti che i socialisti fanno circolare clandestinamente nella fabbrica. Una sera, un giorno, la signora Vlassov e altri lavoratori. La madre ha modo di apprezzare le qualità della giovane Natalia e di Sascia, una ragazza di origine aristocratica. Per le riunioni si spostano in casa di Vlassov. Qualche tempo dopo in tutto il villaggio non si parla che dei manifesti che i socialisti fanno circolare clandestinamente nella fabbrica. Una sera, un giorno, la signora Vlassov e altri lavoratori. La madre ha modo di apprezzare le qualità della giovane Natalia e di Sascia, una ragazza di origine aristocratica. Per le riunioni si spostano in casa di Vlassov.

TUTTO IL MONDO RIDER

Guerra fredda Organizzazione



Ed è che mi son messa a far da padrona; ma sono già le undici e debbo andare ancora molto lontano... - Dove andate?... in città?... - chiese la madre sorpresa. - Sì. - Ma è buio, nevica!... siete stanco?... Rimarrete qui la notte... - E' pronto il samovar? Permettete che lo porti qui... - Cosi?... disse con semplicità la fanciulla. - Sì, come, è necessario che la signorina sparisca... qui la conoscono... e poi se domani la vedessero per le strade, sarebbe peggio... - Ma come farà ad andarsene sola?... - Voi siete figlio del pope Ivan?... - Compagnessa, dunque! E di chi siete figlia?... - Dei Sereghin, vostri vicini... - Figlia di Nil lo zoppo?... - Anche lei ha paura?... - osò dire il pretore. - Non è vero, Sascia?... - Sì, è vero! - rispose la fanciulla. Finito il tè, Sascia strinse silenziosamente la mano di Giorgio. In cucina e la madre l'accompagnò. In cucina Sascia disse: - Quando vedrete Paolo, fateli i miei saluti... Ve ne prego! - Poi, vicino alla porta, si volse bruscamente e domandò a voce bassa: - Permettete che vi dia

NOTE mediche

La tosse asinina. La tosse asinina o canina, chiamata scientificamente pertussis o tosse convulsa, ha trovato da poco tempo una cura molto efficace che per quanto ancora di difficile uso pure vale la pena di essere conosciuta, perché questa malattia è molto contagiosa, di lunga durata e per quanto non letale pure indebolisce notevolmente i bambini, predisponendoli così ad altre malattie, soprattutto di ordine bronco-polmonare. Le cure usate fino ad oggi, e cioè i sieri, non sempre si sono dimostrate realmente vantaggiose, mentre la nuova cura risolve la malattia in poche ore. Si tratta di far inalare i bambini (non iniettare, mamma! perché non si tratta della trasfusione di sangue, ma di un giro sul campo di irrigazione della durata di una mezz'ora); il cambiamento della pressione atmosferica produce l'immediata guarigione della malattia. Nelle grandi città, come Roma e Milano si stanno organizzando i voli sotto la responsabilità delle Cliniche, in modo da ottenere dei contratti particolari con i proprietari degli apparecchi che rendono il volo meno costoso possibile. Lo spingono alla portata di tutti tra breve tempo) e da far volare parecchi bambini contemporaneamente sotto il controllo di personale specializzato all'assistenza. Presso alcune Cliniche pediatriche, poi, sono in uso da un po' di tempo degli apparecchi speciali, in cui i piccoli ammalati vengono tenuti per un certo tempo; questi apparecchi eseguono delle variazioni di pressione che corrispondono alle variazioni naturali delle varie altitudini; gli effetti sono notevoli, ma si è constatato che il solo uso del solo aereo sono molto più efficaci di quelli raggiunti artificialmente e questo certamente è dovuto ad un complesso di fattori climatici che vengono ad aggiungersi a quelli meccanici.

La scabbia

Si tratta di una malattia della pelle assai noiosa, soprattutto per le persone pulite, perché proprio in questi casi non viene facilmente riconosciuta, viene interpretata nelle modi diversi e anche da alcuni eminenti specialisti, purtroppo, e quindi non si cura come si dovrebbe e si trascurano per mesi e talora per anni. Si prende molto facilmente per contagio diretto (e quindi basta a volte toccare un oggetto precedentemente toccato da uno scabbioso per ritraversarla addosso) e nella maggioranza dei casi si manifesta con un prurito tra le dita e la formazione di piccole bollicine; ma spesso non sono le mani le prime ad essere infestate dall'acaro (che è l'arbitro trasmettente) della scabbia, ma una qualsiasi altra parte del corpo che abbia avuto un contatto infetto e allora si hanno i casi in cui la diagnosi può essere difficile e dare origine a fraintendimenti con altre malattie cutanee. Se, come ho detto, l'ammalato è una persona pulita, la scabbia non ha modo di estendersi rapidamente, perché non l'acqua e il sapone, momentaneamente sempre guarita, ma l'acaro che si è annidato nella pelle, ricompara silenziosamente e si fa sentire con dei pruriti che molto spesso vengono definiti nervosi o dovuti a carenza di vitamine o uricemiche ecc. E' importante che si faccia una cura con prodotti a base di zolfo) guancia fortemente in tre giorni. Naturalmente non è ereditaria e questo lo dico per il lettore che mi ha interrogato sullo argomento e che spero di aver messo sulla strada giusta nonostante gli scarri dati che mi ha fornito.

L'ultima vitamina

Alla lunga serie delle vitamine, differenziate come tutti sanno da una lettera dell'alfabeto, se ne è da poco aggiunta un'altra detta «acido folico»; si trova nelle foglie verdi di molti ortaggi (spinaci soprattutto) nella birra, nelle uova e nel lievito di birra. La mancanza di questa vitamina produce l'arresto della crescita, alterazioni nella formazione del sangue e disturbi vari gastrointestinali: la sua amministrazione è quindi indicata soprattutto nelle forme di anemia.

Il dott. X

Il dottor X risponde ogni settimana su queste colonne ai quesiti che gli pongono i lettori. Indirizzare al Dott. X - III, pagina Unità - Via IV, Novembre, 149 - Roma.